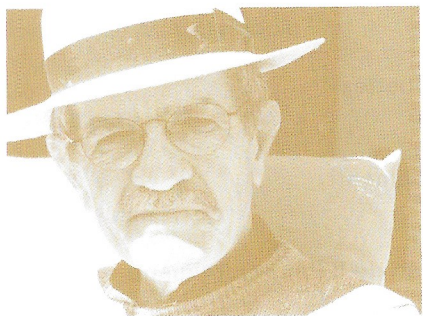


## Giacomo D. Ghidelli



**Giacomo D. Ghidelli.** Libero professionista, vive di scrittura. Ha iniziato accompagnando Alessandro Guerriero nella fondazione di Alchimia e scrivendo testi tra il surreale e il fiabesco per il catalogo *Ars Aurica*. Poi è stato copywriter, condirettore creativo di Olivetti, ha fondato agenzie, ha curato mostre, scritto racconti, saggi, libri. Con Guerriero ha dato vita a TAM-TAM.

## IL TEMPO DELL'INIZIO

"Fratello, nessuno qui ti domanderà chi sei, né perché hai bisogno, né quali sono le tue opinioni".

Il Pane Quotidiano nasce su questa idea, trasformata nel motto che identifica ancora oggi l'Associazione. Come si può già capire da queste parole, il Pane Quotidiano è una associazione laica. L'hanno fondata a Milano nel 1898 alcuni cittadini uniti dal proposito di sostenere e assicurare ogni giorno, gratuitamente, almeno un po' di pane ai poveri della città.

All'inizio era un pane di 250 grammi, tramanda la storia. Ma certo è che quel pane (ed è proprio il caso di dirlo) è lievitato nel tempo: oggi, ogni giorno, tranne la domenica, dalle 9 alle 11 vengono distribuiti nelle due sedi milanesi di Viale Toscana e di Viale Monza molti altri generi alimentari, oltre al pane: il latte, la pasta, gli yogurt, la frutta, caffè e zucchero, a volte qualche dolce e così via: molto dipende da quello che donano le aziende. E con il cibo vengono distribuiti anche vestiti, scarpe, giocattoli.

Il tutto senza nessuna indagine o distinzione di sesso, età, nazionalità, religione, professione e stato sociale: chi ha bisogno chiede, il Pane Quotidiano dà.

## IL TEMPO DI CHI CURA, IL TEMPO DI CHI RICEVE

Donare il proprio tempo per costruire e mantenere vivo qualcosa che aiuti le persone. Sono molti i motivi per cui una persona aiuta l'altra, impegnando in questo dono anche moltissime ore della propria vita.

C'è chi lo fa perché ritiene giusto e doveroso offrire il proprio contributo a chi è disagiato o indigente, donare qualcosa a chi nella vita ha avuto poca o nessuna fortuna. C'è chi si impegna perché ha capito quello che, tanti anni prima, gli diceva la madre quando insieme vedevano le persone in coda al Pane Quotidiano: "Dietro ognuno di quei volti c'è una storia, ora lo sai e non puoi far finta di non vederla": guardare in volto le persone, capirne il disagio, la loro sofferenza, la situazione in cui vivono e che si è condensata attraverso l'implacabile raggrumarsi di migliaia di istanti e che a volte non ha più neppure un nome, se non quello generico di *bisogno*. C'è chi ci va perché "è stato educato a fare del bene sin da quando anche i poveri aiutavano i poveri, condividendo il poco che avevano, perché l'amicizia era un valore da proteggere in qualunque situazione tu fossi". C'è chi invece è stato trascinato lì da un amico e poi si è sentito coinvolto sempre di più, tanto da non riuscir più ad andare via. Perché "il Pane Quotidiano è un luogo che ti entra dentro, parlandoti all'anima". Magari soltanto attraverso il sorriso delle persone che ricevono; magari attraverso "un semplice sorriso di ringraziamento, che ti dà veramente, dal vivo, la sensazione che stai facendo qualcosa di concreto, di molto utile". E poi capita anche che "una giovane donna straniera dal volto da bambina a cui avevo appena dato del pane, latte e un po' di frutta, mentre ringraziandomi mi sorrideva contenta, si è leggermente piegata, accusando un forte dolore. Soccorso dai medici volontari del sabato mattina, ha partorito in ambu-

lanza una bambina di 3 chili, sanissima. Ecco: è quel sorriso che mi conforta sempre dal male di vivere". E a tenere lì, oltre ai sorrisi, ci sono anche le lacrime di commozione, come quelle che ha versato un giorno una anziana signora che, riconoscendo una persona del Pane Quotidiano, abbracciandola in lacrime gli ha sussurrato: "Senza di voi noi non mangeremmo più": commozione che genera commozione, emozioni che fanno nascere altre emozioni. Ma a volte, a tenerti legato lì ci sono semplici sguardi, come quelli che cogli negli occhi dei bambini che accompagnano il papà e la mamma. Perché "vedere gli occhi di quei bimbi in fila con altre 3.000 persone per avere un po' di cibo, è un'immagine che si incide nel cuore, che ti incide il cuore. Come si incidono i volti rassegnati di certi genitori, occhi di persone che hanno smesso di lottare perché sanno che non riusciranno a dare un futuro migliore alle proprie famiglie."

## IL TEMPO DELLA PREOCCUPAZIONE

Purtroppo il numero delle persone che giornalmente vengono all'Associazione continua a crescere. Se trent'anni fa si registrava una presenza di 80/100 persone al giorno, oggi la media giornaliera è di 3.500 persone (di cui più del 40% sono italiane). Il che significa, calcolando la composizione dei nuclei famigliari, una media di circa 10.000 persone che vengono quotidianamente assistite.

C'è preoccupazione per una società che fa crescere in modo esponenziale il numero dei suoi poveri, di persone che hanno bisogno di aiuto per poter vivere. C'è preoccupazione anche per l'enormità della solidarietà che deve essere messa in campo per far fronte a questa richiesta: una solidarietà che deve essere grande, continua e continuamente rinnovata. "La domanda *continueremo a farcela?* a volte ci angustia. Ma la solidarietà che vediamo intorno a noi e il fatto che a volte non dobbiamo neppure chiedere ci rassicura."

## IL TEMPO DELLA SOLIDARIETÀ

L'Associazione vive grazie all'attività di oltre 120 volontari, giovani e "diversamente giovani", che ogni giorno sono disponibili all'ascolto empatico delle persone che si rivolgono al Pane Quotidiano: ascoltare il bisogno, cogliere le sfumature dello sguardo, della parola, della richiesta. Saper rispondere nel modo giusto. Perché il dono non è confinato nelle cose che si donano, ma è essenzialmente un fatto di rapporto interpersonale, capace di percorrere anche vie non sempre conosciute: labirinti dell'anima da cui si esce con un sorriso.

Accanto a questi volontari ci sono Aziende grandi e piccole, Fondazioni e Associazioni che aiutano fornendo in grandi quantità i generi alimentari più diversi e sostenendo il Pane Quotidiano con importanti donazioni in denaro.

Ci sono poi centinaia di singole persone, che destinano al Pane Quotidiano il 5x1000, o che portano i vestiti che non usano più, o i giocattoli di figli troppo cresciuti. A cui si uniscono protagonisti di importanti donazioni. Come quella di una nostra volontaria, non ricca, che dopo anni di impegno quotidiano nel suo testamento ha lasciato all'Associazione 10.000 euro.

E poi c'è anche la generosità di chi, a tutti i costi, vuole restare

anonimo. Tra i molti, c'è stata anche signora che si spacciò per la sua... cameriera, in una storia che ancora emoziona anche se risale a circa 30 anni fa. Una storia che vale la pena di ricordare. "Il marchio del Pane Quotidiano rappresenta un uccellino posato su una mano. Il Presidente di quegli anni ne fece fare una piccola statua in ceramica. Un giorno si presenta all'Associazione una signora, un po' dimessa, che dice di essere stata mandata dalla sua "padrona" (dice proprio così) per chiedere un uccellino in cambio di una busta. Gli diamo l'uccellino, lei lo prende e se ne va. Apriamo la busta: c'è un assegno circolare di 100 Milioni. Stupore, emozione, timore: sarà vero? Sarà falso? Lo si porta in banca: è valido. Ma la storia non è conclusa. Il giorno dopo suona al campanello la stessa signora: *La mia padrona dice che poiché ha altri due nipoti vorrebbe chiedere altri due uccellini. Me li potete dare? Lei mi ha detto di darvi questa busta.* Erano altri 200 Milioni. Una donazione incredibile che ci ha consentito di ristrutturare la nostra sede di Viale Toscana".

### IL TEMPO DEL DESIDERIO

Anche noi, come Martin Luther King, abbiamo un sogno: quello di chiudere definitivamente i battenti: chiudere il Pane Quotidiano perché i poveri sono tutti spariti, perché viviamo finalmente in una Nazione in cui c'è lavoro per tutti, in cui più nessuno è spinto ai margini, in cui nessuno è isolato e piegato nella propria fragilità. Ma sappiamo che questo è un sogno impossibile. E allora, più realisticamente, speriamo che le imprese confermino ogni giorno la loro grande generosità e così le Associazioni e le Fondazioni. Speriamo che i nostri singoli donatori continuino a destinarci quello che possono: questo sarà anche un modo per donare ai propri figli e nipoti un messaggio di vera e sana solidarietà, con la consapevolezza assoluta che qui nulla va sprecato. E infine speriamo che la fila delle persone che chiedono sia sempre più piccola di quella delle persone che vogliono aiutare questa grande Associazione, il cui dono più grande, un dono dato a tutti, è la dignità e la consapevolezza di essere – ciascuno – persona tra le persone.

### IL TEMPO DELLA MOSTRA

Per i 120 anni del Pane Quotidiano, una grande mostra sul pane. Progettata da Alessandra Zucchi e Alessandro Guerriero, l'iniziativa ha coinvolto grandi chef che hanno inventato pani veri, eccellenti progettisti e designer che hanno regalato sculture in forma di pane, importanti scrittori che hanno donato pensieri sul pane. Una mostra, quindi, fatta di pani da mangiare, da guardare e da leggere che, tutti insieme, propongono lo sguardo di un'arte che sa unire tra loro varie discipline, disegnando un fragrante percorso tutto da scoprire. La mostra, quindi, come invito alla riflessione, ma anche come momento di festa, di gioia e di legittima allegria per un meraviglioso sogno che ogni giorno – e da 120 anni – diventa realtà.

Un grazie ad Angelo Casati, Pier Maria Ferrario, Marco Reverberi, Luigi Rossi, che hanno collaborato alla nascita di questo testo.